



## Rassegna stampa della settimana dal 23 al 29 maggio 2022

### Mondo/Europa/Mediterraneo

1

#### ***Cinquanta migranti in Uk «in partenza» per il Ruanda***

«50 migranti arrivati illegalmente sul suolo britannico verranno inviati nei prossimi giorni in Ruanda» ha dichiarato questo venerdì il premier britannico Boris Johnson sulle colonne del tabloid nazionale *Daily Mail*. Diventa quindi operativo il controverso accordo, firmato lo scorso mese tra Londra e Kigali, che consente al governo britannico di spedire nel piccolo paese dell’Africa orientale i migranti entrati “illegalmente” via mare, indipendentemente dal loro paese di origine e dalla possibilità di poter fare richiesta di asilo. Unica eccezione è quella relativa ai minori non accompagnati, che verranno accolti da Londra. Il programma di «rimpatrio e cooperazione» ha suscitato ondate di indignazione all’interno della classe politica ruandese e britannica, nonché tra numerose Ong: tutti denunciano «un problema di etica, diritti umani e costi». Dure le accuse da parte dell’agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr) che dallo scorso mese si è opposta al piano di «esternalizzazione degli obblighi di asilo in un paese terzo a migliaia di chilometri dal territorio di approdo».

*Fonte: Stefano Mauro, Il Manifesto, 25 -MAG-2022*

### Italia

#### ***Scoprire braccia, ricevere persone***

Non c’è più l’invasione. Anzi, a quanto sembra, ora gli immigrati mancano. Più precisamente, mancano le braccia degli immigrati in alcuni settori dell’economia, da tempo in affanno per carenza di manodopera. Così il governo ha annunciato un nuovo decreto-flussi, dopo aver già alzato – per iniziativa della ministra Luciana Lamorgese – le quote d’ingresso, alla fine dell’anno scorso, a 69.700 lavoratori autorizzati, perlopiù stagionali (42.000). Le domande delle imprese hanno invece superato quota 200.000. È una buona notizia, anzitutto sul piano economico: fabbisogno di manodopera significa economia in ripresa, investimenti, fiducia, malgrado le cupe incertezze derivanti dalla guerra in Ucraina. L’Italia dell’ultimo decennio, nonostante le rumorose polemiche sull’accoglienza dei rifugiati, in realtà ha attratto pochi immigrati, perché era un Paese fermo, ripiegato su stesso, incapace di percepire un futuro.

*Fonte: Maurizio Ambrosini, Avvenire, 29-MAG-2022*

***\*In calce, allegato l’articolo completo***



### ***Clandestini piazzati nelle navi quarantena***

La prima denuncia è arrivata addirittura ad aprile, a pochi giorni dalla cessazione (fissata per il 31 marzo) dello stato di emergenza sanitaria. Fu *Il Manifesto* a segnalare che le famigerate «navi quarantena» erano ancora operative anche se la mobilitazione totale per il Covid era terminata. Forse ricordate di che stiamo parlando, anche perché dell'argomento il nostro giornale si è ripetutamente occupato. Con il decreto legge della Protezione civile del 12 aprile 2020, il governo italiano ha stabilito che gli stranieri giunti irregolarmente nel nostro territorio tramite Ong o barchini autonomi fossero collocati per 14 giorni a ridosso della costa, su imbarcazioni appositamente noleggiate. L'ultimo bando per l'affitto delle navi risale al 10 dicembre 2021. Ne hanno beneficiato grosse come GNV (per le navi Aurelia, Azzurra, Splendid e Rhapsody) e Moby (per la Moby Zaza).

*Fonte: Francesco Borgonovo, La Verità, 29-MAG-2022*

### ***Stranieri, il Covid taglia l'Irpef a 8,2 miliardi (il 5% del totale)***

I contribuenti stranieri in Italia sono 4,17 milioni, nel 2021 hanno dichiarato redditi per 57,5 miliardi e hanno versato 8,2 miliardi Irpef. In pratica, rappresentano il 10,1% dei contribuenti e versano il 5% dell'Irpef totale (che in base alle dichiarazioni 2021 vale 159,3 miliardi). È questo l'apporto degli immigrati alla fiscalità nazionale, ricostruito dalla Fondazione Leone Moressa per *Il Sole 24 Ore* del Lunedì in base a dati forniti ad hoc dal dipartimento Finanze del ministero dell'Economia. L'impatto della pandemia di Covid-19 si fa sentire anche sul numero di contribuenti nati all'estero: come dimostra la serie storica (vedi sotto), dopo 10 anni di crescita, il loro numero diminuisce dell'1,8 per cento nel 2020. Nell'anno della pandemia il calo c'è stato anche per i contribuenti italiani (41,2 milioni, -0,8% rispetto all'anno precedente). Calano anche il volume dei redditi dichiarati dagli stranieri (-4,3%) e quello dell'Irpef versata (-8,5%). Sono in aumento, invece, le rimesse, ovvero i risparmi inviati ai Paesi d'origine.

*Fonte: Valentina Melis, Il Sole 24 Ore, 26-MAG-2022*

### ***Ma crescono sempre le rimesse verso i Paesi di origine***

Durante i due anni della pandemia di Covid-19 si è ingrossato il flusso di euro inviati dagli stranieri presenti in Italia verso i loro Paesi di provenienza o di residenza. Lo rivelano le statistiche della Banca d'Italia, secondo cui durante la pandemia il valore delle rimesse è cresciuto, rispetto al 2019, di quasi due miliardi di euro, toccando 6,7 miliardi nel 2020 e 7,7 miliardi nel 2021. In questi due anni è anche aumentato l'importo medio delle rimesse per immigrato residente, che nel 2021 ha toccato 1.500 euro. Si tratta di cifre ufficiali, che intercettano i soldi che gli immigrati mandano a casa attraverso le banche, la posta e gli altri uffici abilitati a trasferire valuta all'estero, pagando commissioni che possono essere salate. Alle cifre della Banca d'Italia dovrebbero essere aggiunte, perciò, quelle inviate attraverso corrieri informali - che, con le merci da e per i Paesi di provenienza degli immigrati, recapitano alle loro famiglie anche i risparmi in euro accumulati in Italia - e le somme che essi stessi trasferiscono con i loro viaggi.

*Fonte: Raffaele Lungarella, Il Sole 24 Ore, 26-MAG-2022*



*fondazione franco verga*

### ***Ius scholae, il 24 giugno parte l'esame in aula***

La data di inizio della battaglia in aula alla Camera sullo ius scholae è fissata: venerdì 24 giugno. La fine non è certa perché quel giorno comincerà la discussione generale, ma poi si dovranno votare due decreti, quindi è possibile che lo ius scholae sia votato in luglio o che slitti all'autunno. Non si sa, dipenderà dall'ostruzionismo ferreo della destra. Il 24 giugno avrà inizio una lotta senza quartiere sulla legge per la cittadinanza e sulla cannabis, entrata in calendario: lo ius scholae è un testo di due articoli, per concedere la cittadinanza italiana ai bimbi che abbiano frequentato un ciclo scolastico di almeno 5 anni consecutivi. Una legge che porta la firma del presidente della prima Commissione Giuseppe Brescia dei 5stelle, che ha unificato i testi depositati, come quello di Matico Orlini del Pd.

*Fonte: C.B., La Stampa, 26-MAG-2022*

### ***L'invasione silenziosa. Nel 2022 già sbarcato il 28% di migranti in più***

È record di arrivi. Il fenomeno dell'immigrazione fa registrare un'impennata del 28,5% rispetto all'anno scorso. Le premesse ci sono tutte per far presagire un'estate di sbarchi senza sosta, tra natanti intercettati in mare dalle forze dell'ordine, altri che approdano autonomamente e gli sbarchi autorizzati alle Ong. Ad oggi sono 17.690 i migranti giunti in Italia da gennaio, vale a dire, secondo i dati del Viminale, 3.925 in più rispetto al 2021 dello stesso periodo. È maggio a fare registrare un picco di 6.929 arrivi, l'82,7% dei quali concentrati tra l'11 e il 20. I minori non accompagnati, con dati aggiornati al 16 maggio, sono 1.552. Nel 2021 ne sono arrivati 10.053, ovvero più del doppio dell'anno precedente che ha fatto registrare 4.687 arrivi..

*Fonte: Valentina Raffa, Il Giornale, 24-MAG-2022*

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159



## Editoriale

L'immigrazione va governata con civiltà

SCOPRIRE BRACCIA  
RICEVERE PERSONE

MAURIZIO AMBROSINI

**N**on c'è più l'invasione. Anzi, a quanto sembra, ora gli immigrati mancano. Più precisamente, mancano le braccia degli immigrati in alcuni settori dell'economia, da tempo in affanno per carenza di manodopera. Così il governo ha annunciato un nuovo decreto-flussi, dopo aver già alzato – per iniziativa della ministra Luciana Lamorgese – le quote d'ingresso, alla fine dell'anno scorso, a 69.700 lavoratori autorizzati, perlopiù stagionali (42.000). Le domande delle imprese hanno invece superato quota 200.000.

È una buona notizia, anzitutto sul piano economico: fabbisogno di manodopera significa economia in ripresa, investimenti, fiducia, malgrado le cupe incertezze derivanti dalla guerra in Ucraina. L'Italia dell'ultimo decennio, nonostante le rumorose polemiche sull'accoglienza dei rifugiati, in realtà ha attratto pochi immigrati, perché era un Paese fermo, ripiegato su stesso, incapace di percepire un futuro. Gli arrivi di persone giovani e desiderose d'inserirsi nel mondo del lavoro si correlano con lo sviluppo, non con il declino. Di qui il secondo aspetto positivo: l'apertura ai nuovi ingressi indica un cambiamento culturale, o almeno il suo inizio. L'immigrazione non è più una minaccia, ma a certe

condizioni diventa una risorsa. Si comincia ad ammettere che un fenomeno complesso e variegato come quello migratorio non può essere trattato in blocco, e tanto meno governato a colpi di slogan e di polemiche sui social. Vanno distinte e gestite le sue componenti: i lavoratori in questo caso, così come il personale sanitario, gli studenti, i rifugiati, ucraini o di altra provenienza. Il cambiamento culturale coinvolge la sfera politica: le personalità del governo che in questi giorni si sono espresse nel richiedere l'apertura delle frontiere ai lavoratori sono il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni e il ministro del Turismo Massimo Garavaglia, entrambi targati Lega. Il primo ha parlato della necessità di «corrispondere prontamente alle richieste che arrivano dal mondo produttivo». Il secondo ha lamentato la mancanza di 300-350.000 lavoratori, richiesti da ristoranti e alberghi, senza i quali la stagione turistica sarebbe a rischio. Alcuni hanno parlato di "ravvedimento" leghista, sotto la spinta del principio di realtà rappresentato dalle esigenze del mercato del lavoro. C'è da auspicare che i nuovi toni, moderati e pragmatici, diventino un approccio politico consolidato, capace di reggere alle sollecitazioni degli interessi di bottega e alle sirene delle campagne elettorali. La riscoperta della funzione produttiva degli immigrati richiede tuttavia degli aggiustamenti.

## BRACCIA E PERSONE

**A**nzitutto procedurali: soltanto per il 20% dei lavoratori autorizzati dal precedente decreto flussi sono stati effettivamente autorizzati all'ingresso, e siamo già a fine maggio. La trafila è talmente lenta e farraginoso da vanificare le richieste delle imprese: i lavoratori rischiano di arrivare quando non servono più.

In secondo luogo, abbiamo sul territorio migliaia di immigrati che non sono riusciti a regolarizzarsi e sopravvivono ai margini della società. Ricordiamo che i decreti sicurezza targati Salvini avevano provocato il respingimento dell'80% circa delle domande di asilo. Persino lavoratori già assunti in regola sono stati condannati all'esclusione, fra le proteste dei loro datori di lavoro. La controversa sanatoria del 2020, successivamente, si è applicata soltanto al settore agricolo (poco) e al

lavoro domestico-assistenziale. Migliaia di muratori, operai, addetti alle pulizie sono rimasti fuori: quelli di cui ora si scopre la necessità, sapendo fra l'altro che hanno già imparato un po' d'italiano e hanno un mestiere. Serve una misura di regolarizzazione, caso per caso, degli "invisibili" che hanno dimostrato la volontà di inserirsi nel lavoro e nella società italiana.

Terzo, i decreti flussi rischiano di rispondere alle necessità dei settori produttivi più organizzati e capaci di farsi sentire a livello politico. Strano per esempio che non si parli di lavoratrici domestiche e assistenziali presso le famiglie. Eppure la ripresa auspicata, se produrrà posti di lavoro per le lavoratrici italiane, aprirà nelle famiglie una domanda accresciuta di collaborazioni domestiche. I decisori politici sappiano guardare oltre gli interessi dei

settori più forti.

Quarto, e decisivo: una visione funzionalista degli immigrati, come semplice manodopera, ha già mostrato più volte i suoi limiti. Le persone non si possono trattare come risorse usa e getta. Anche i lavoratori stagionali, per limitarci a questo caso, hanno esigenze che vanno al di là di un contratto di lavoro. Per esempio, una sistemazione abitativa dignitosa. Vale sempre il



famoso aforisma dello scrittore Max Frisch, quando gli immigrati nella sua Svizzera erano soprattutto italiani: «Volevamo delle braccia, sono arrivate delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA